



www.circomodio.it
Info 800 248383

€ 1 ANNO CXVIII N. 287



IL MATTINO

PRIMA EDIZIONE

30 agosto 2010
Lunedì

Fondato nel 1892

wwwilmattino.it

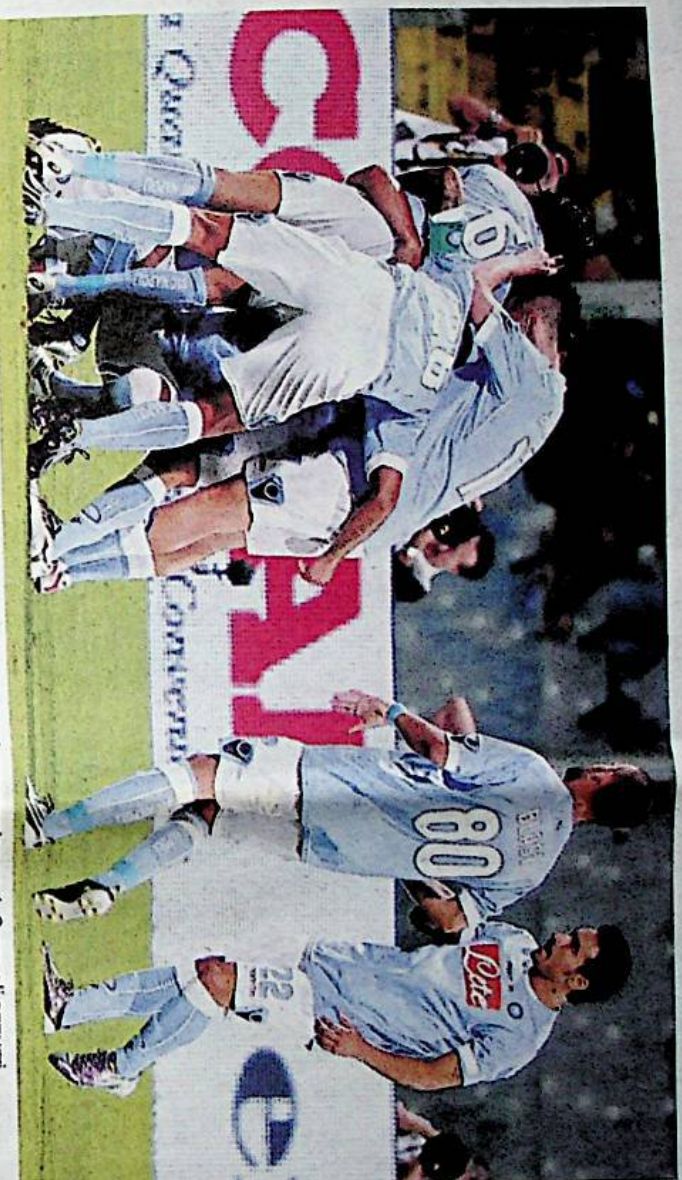
PREZZO IN ABBONAMENTO POSTALE 45€ - ARTICOLO 2, COMMA 20/B, LEGGE 662/96 WP/OL IN BASE ALLA "L. MATTINO" - "L'ANNO" - EURO 1,50/ABBONAMENTO ONLINE QUOTIDIANO, INGRESSO EURO 2



www.circomodio.it
Info 800 248383

Azzurri in vantaggio con un «gol fantasma» dell'uruguayano, poi la rimonta dei viola. Due espulsioni nella ripresa Cavani ci prova, il Napoli apre con un pari a Firenze

Mazzarri: potevano fare di più
Esordio amaro per Quagliarella
con la Juve sconfitta a Bari



Esultanza Cavani festeggiato (e coperto) dai compagni dopo il gol del momentaneo 1-0 per gli azzurri

Il punto

Una squadra
a doppia faccia

Toni lavarone

Peccato, perché da un Napoli troppo bello per essere vero si è passati a un Napoli più dimesso da sembrare addirittura brutto. La squadra di Mazzarri, che ha sorpreso tutti, è durata poco più di un'ora. E ha più volte entusiasmato. Ha costruito un buon numero di occasioni-gol man mano realizzata solo una, con Cavani, colpo di biliardo su cross di Lavezzi e palla che picchia su traversa e linea bianca, detto in soldo: rete fantasma, ma frutto di un'azione di esemplare linearità.

> Segue a pag. 41



Il cile

Il reality
nelle viscere
della terra

Ugo Volli

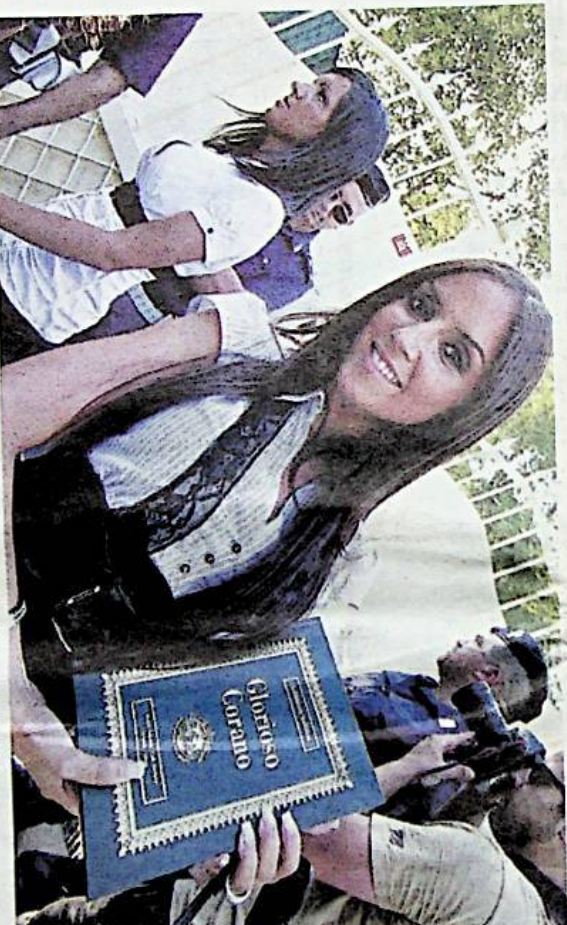
Pari all'esordio in campionato per il Napoli sul campo della Fiorentina. Azzurri in gol dopo sette minuti: cross teso dalla sinistra di Dosena per l'acceso corrente Cavani, che di testa supera Prey. La palla batte sotto la traversa e finisce poco oltre la linea. Il collaboratore dell'arbitro non ha dubbi e indica il centrocampo, nonostante le proteste del viola. Reazione furiosa della Fiorentina ma la difesa dei Napoli tiene. Anzi sono gli azzurri a sfiorare il pareggio con Lavezzi che colpisce raddoppio con la riprese, il prevedibile traversa. Nella ripresa, il prevedibile assalto della Fiorentina, che raggiunge il pari con D'Agostino al 4'. Partita spettacolare, con molti capovolgimenti di fronte. Espulsi Vargas e Blas. Nel finale il risultato non cambia.

> L'invito De Luca e servizi nello sport

Affari e Islam, Gheddafi show a Roma

Il colonnello incontra cinquecento hostess, tre si convertono: «Il Corano sia la religione europea»

Visita del leader libico, oggi l'incontro con Berlusconi: in agenda nuovi accordi economici e il caso banche. L'imbarazzo della Lega



Il dono Una ragazza mostra il Corano ricevuto in regalo da Gheddafi a Roma

Regione, cura anti-deficit
Campania in rosso
tagli del 20%
per i 7mila stipendi

Il bilancio della regione Campania rischia il default. In cassa ci sono solo 500 milioni e i debiti hanno raggiunto la cifra «monstre» di 13 miliardi. I risultati dell'ispezione degli 007 del ministero dell'Economia sui conti del 2009, sono impietosi. Nel mirino soprattutto i 7mila dipendenti dell'amministrazione, che costano ogni anno qualcosa come 400 milioni di euro. A rischio le voci accessorie del salario, dallo straordinario ai premi di produttività, per le quali la giunta Bassolino aveva previsto uno stanziamento aggiuntivo. Un fondo che non avrebbe potuto essere costituito dal momento che già l'anno scorso la Regione aveva sfiorato il pareggio di stabilità. La cura dimagrante del bilancio potrebbe partire proprio da qui. E, per i dipendenti, l'operazione potrebbe tradursi in una riduzione degli stipendi di circa il 20 per cento. Nel mirino anche la spesa per la Sanità e per i farmaci.

> Ausilio in cronaca

L'analisi Quel business con Tripoli

Fabio Nicolucci

Arrivato con l'orfanità consueto esotico corteo di amazzoni e usanze beduine, Muhammad Gheddafi comincia a Roma una visita in occasione del secondo anniversario del trattato di amicizia tra Italia e Libia non meno rilevante di quella dello scorso anno.

Mentre però nel giugno 2009 la novità più concreta era nella sfera del simbolico, dato che era la prima visita del capo di Stato di una ex colonia a casa del proprio ex dominatore coloniale, oggi a fare da degno centro della visita sono più prosaici ma non meno rilevanti e complessi interessi economici.

> Segue a pag. 14

Arresto cardiaco per un 31enne toscano. Alla madre: «Mi maltrattano» Muore in un carcere francese, è giallo

MISS COMODE
DALLA TAGLIA 44 ALLA TAGLIA 54

TUTTO A

5€ 10€ 15€

OFFERTA VALIDA ESCLUSIVAMENTE PRESSO IL PUNTO VENDITA MISS COMODE NEL CENTRO COMMERCIALE mandì Via S. Maria La Nova - Albignola (Or) - Tel. 081.5263131

È morto in una cella del carcere di Nizza, dove era finito cinque mesi fa con l'accusa di falsificazione e uso improprio di una carta di credito. Ma Daniele Franceschi, 31 anni, carpeniere di Viareggio, aveva scritto alla madre di essere sottoposto a sopralluoni e maltrattamenti e di non essere stato curato quando aveva la febbre molto alta. Per le autorità francesi la causa del decesso è «collasso cardiocircolatorio». Ma la famiglia nutre forti dubbi. Il Pd chiede l'intervento della Famescina e del ministro della Giustizia, Alfano, per fare chiarezza sulla vicenda.

> Pierantozzi a pag. 13

Pensieri & Passioni Decalogo breve per un rientro leggero

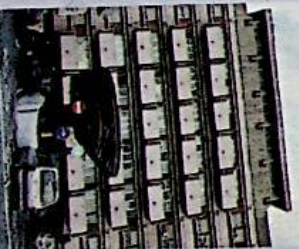
Claudio Risé

DA VENERDÌ 3 SETTEMBRE
Il Corpo Umano

* FASCICOLO
* LE PRIME PARTI: CAVANO
* MANDIBOLA, DENTI
* SUPERIORI E INFERIORI

A solo 1 euro
IL MATTINO

Messina



Cinque indagati
per la lite
in sala parto

> A pag. 11

PadovaFerespa



FLORMART
Salone Internazionale
Florovivismo e Giardinaggio
9-11/09/2010

Claudio Mariccola

ROMA. Le ragazze arrivano prima del Colonnello. Bionde, brune, ossigenate, tutte mediamente carine ed eleganti, sicuramente molto composte. Sono almeno 500, un piccolo corteo di donne che sbarrano nella Roma semi-deserta nell'insieme le hanno sembrare in-
Stessa coreografia di un anno fa. Quella che piace al colonnello Mammari El Gheddafi. Stesso copione, se possibile più pomposa. Un rito collettivo a cui il sultano sottopone i sudditi.

Lui ama gli atterraggi in grande stile. Sbarca all'aeroporto di Ciampino con un'ora e mezzo circa di ritardo. Scende la scaletta dell'Airbus A340 della compagnia libica Alfiqyah e tocca il suolo alle 13,28. Per motivi di sicurezza a poca distanza dall'aereo presidenziale ha volato un altro velivolo gemello con a bordo il resto della delegazione. I particolari sono molto importanti per il Colonnello che

ama dormire sotto le sue tende beduine ma si trova a suo agio anche nel salotto buono della finanza italiana. Lui, Gheddafi indossa il tradizionale abito Jear Jlibi, un karkano color terracotta e sopra un mantello tonalità sabbia. Alle spalle del Colonnello ecco il pezzo forte della coreografia: due amazzoni, spiale laghe, tuta mimetica, occhiali scuri.
Il resto è come da protocollo o quasi. Gheddafi accolto dal nostro ministro degli Esteri Franco Frattini. La delegazione che si allunga sulla pista per una cinquantina di metri mentre gli inservienti scaricano dall'aereo una quantità industriale di tessuti: abiti tradizionali, mantelli arabi, divise militari, tutto portato sulle stampelle per evitare pieghe. Quasi alla stessa ora sulla pista di Fiumicino si assiste ad un'altra scena surreale: due aerei speciali sbarcano dalla sfilata cavalli berberi. Prima 14 esemplari poi altri 16, nascosti a tutti, trasportati in gran segreto alla caserma dell'Arma di Tor di Quinto, dove saranno esibiti insieme al Carosello dei carabinieri.

Il resto del leader libico nel frattempo ha attraversato la città blindata per raggiungere sotto scorta via Cortina d'Ampezzo, dove si trova l'Accademia libica e la residenza dell'ambasciatore Abdulhafed Gaddur. Le ragazze reclutate da un'agenzia erano già lì da più di due ore. L'incontro con le 500 hostess è stato più o meno un déjà-vu. Domande di natura per lo più religiosa al quale il satrapo libico si è sottoposto come da contratto. Gheddafi alle ragazze ha parlato di Maometto e del Corano. A tutte ne ha donato una copia - stessa edizione dello scorso anno -. Poi ha parlato anche della donna libica. «che è libera e può accedere a qualsiasi professione». L'incontro si è svolto in un clima disteso. Gheddafi ha fatto riferimento all'ingresso della Turchia nell'Unione europea e poi ha lanciato una sorta di



L'arrivo il leader libico Muammar Gheddafi scende dalla scaletta dell'aereo giunto a Ciampino scortato da due delle sue amazzoni, le guardie del corpo interamente al farninile



Rifiutati: all'erme Onu

L'ufficio a Tripoli dell'Unhcr, l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, deve appieno la propria attività, perché in Libia «il problema dei rifugiati esiste e la nostra presenza è estremamente importante». Nel giorno della visita a Roma del leader libico, la portavoce italiana dell'Unhcr, Laura Boldrini, ricorda qual è la situazione e lancia l'allarme.

La visita

Gheddafi a Roma, è subito show: «Islam sia la religione europea»

Incontro con circa 500 hostess, in tre diventano fedeli di Allah

appello: «l'Islam diventi una religione europea».

Intorno alle 18,15 le hostess hanno iniziato a uscire scaglionate dall'Accademia per risalire sui pullman. Tre di loro, che si sono convertite alla fede di Allah, indossavano il velo islamico. Oggi il bis. E sempre oggi, ma in serata, è atteso l'arrivo del premier Berlusconi.

Gheddafi ha scelto poi Campo de' Fiori per un cappuccino e una passeggiata nel centro di Roma tra turisti e curiosi. Davanti al bar in cui si è seduto il rais, si è subito formato in capannello di gente e di telecamere, con il Colonnello che, sorridente, ha salutato a più riprese la folla. Gheddafi ha trascorso la notte nella sua tenda beduina montata nel giardino del villino presidenziale. Gli addetti ne hanno dovuto montare due perché la prima era troppo grande. La presenza del Colonnello ha imposto particolari misure di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Trattato di cooperazione Italia-Libia

I punti principali dell'accordo tra Roma e Tripoli firmato il 30 agosto 2008 a Bengasi tra Berlusconi e Gheddafi



Investimenti per un'autostrada costiera che attraverserà tutta la Libia, dall'Egitto alla Tunisia	Cooperazione bilaterale nella lotta contro l'immigrazione clandestina e attuazione dell'accordo firmato nel dicembre 2007 per il pattugliamento congiunto delle coste libiche
Costruzione di 200 alloggi	
Borse di studio per studenti libici	
Pensioni di invalidità per i mutilati vittime delle mine anti-uomo	
5 MILIARDI DI DOLLARI saranno versati dall'Italia nei prossimi 25 anni a titolo di risarcimento per il passato coloniale	Rafforzamento della collaborazione in materia scientifica, culturale, energetica

Consegna del silenzio, una delle ragazze sbotta: «Mai più, tante assurdità»

Le protagoniste

Il racconto delle partecipanti: «Promessi settanta euro ma chi parla non verrà pagata»

ROMA. Ha ricevuto istruzioni di non parlare, ma la rabbia le esce proprio dal cuore. E appena fuori dall'accademia libica a Roma, dove ha ascoltato la «lezione di Corano» di Muammar Gheddafi, sbotta: «Sono scioccata, non è possibile che la gente venga pagata per ascoltare queste assurdità. Non voglio mai più partecipare a una cosa del genere».

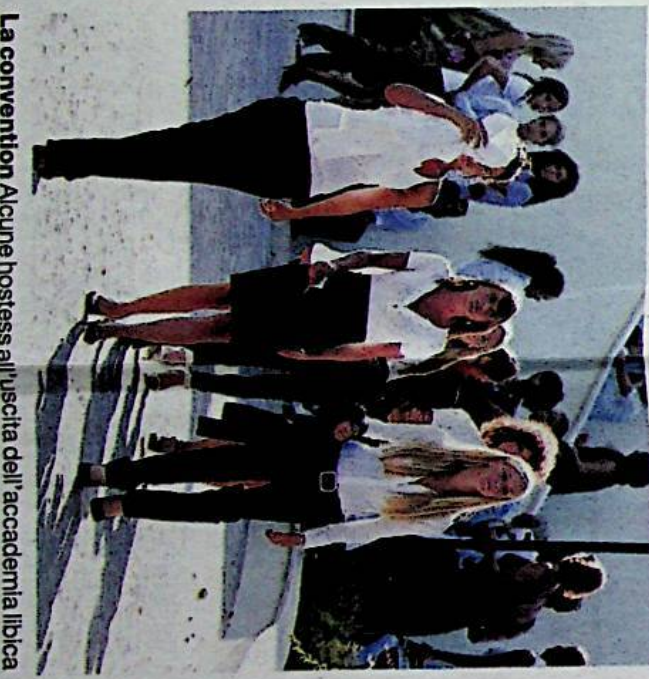
Bionda, minuta, con pantaloni e camicetta marroni, la ragazza, romana studentessa a Giurisprudenza, vuole mantenere l'anonimato perché, spiega, «ci hanno promesso 70 euro, ma ora che ho parlato con voi giornalisti mi sa che non mi daranno

niente».

La consegna è infatti quella del silenzio, o al massimo di dare una versione «ufficiale», quella fornita dagli organizzatori. Un responsabile di Hostessweb, l'agenzia di casting che le ha reclutate, allunga il collo per carpire quello che le ragazze, uscite dall'incontro con il colonnello, raccontano ai tanti giornalisti e telecamere che cercano di sapere cosa è successo dentro l'istituto libico. «Così mettere nei guai le ragazze - dice ai cronisti - perché chi rilascia dichiarazioni non verrà pagata».

«A questo punto non mi importa replica per la biondina - la gente fuori deve sapere quello che è successo. Gheddafi non può venire qui in Italia a dirci di convertirsi all'Islam o che dovremmo sposare dei libici, io mi sono sentita offesa».

All'incontro con il leader libico, lei c'è arrivata con il passaparola delle amiche, «ma mi avevano detto che



La convention Alcune hostess all'uscita dell'accademia libica. A destra una ragazza mostra i doni e un'altra si copre il volto



si trattava di un incontro culturale sulle donne e l'Islam, invece è stato tutto assurdo». «Finché non eravamo tutte sedute, Gheddafi non sarebbe arrivato. Ma noi restavamo in piedi, perché mancavano le sedie per tutti», racconta indispettita anche per la lunga attesa sotto il sole, per la quale «due ragazze si sono anche sentite male».

Dopo lo sfogo, la giovane romana si preoccupa un po': «Per venire qui, mi sono pure data malata al lavoro e ora sicuramente non mi pagheranno neanche il gettone. Ma chi se ne importa - conclude - neanche il voglio quei soldi».

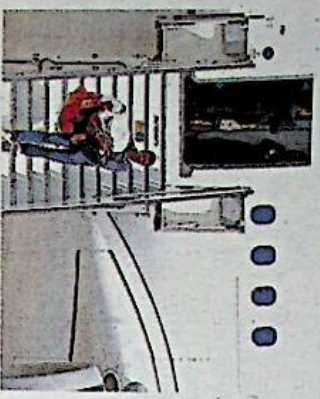
All'incontro sono stata distribuita circa 500 copie del Corano: questo è stato il regalo offerto dal leader libico: «È stato molto pacato e tranquillo», riferisce invece un'altra ragazza che aveva già partecipato alla serata dello scorso novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il seguito
Ventisette cavalli berberi per la festa con Berlusconi

Quasi contemporaneamente all'arrivo del colonnello, ha toccato la pista di Fiumicino il primo dei due aerei speciali con a bordo 14 dei trenta cavalli berberi, un altro è arrivato in serata: si esibiranno oggi nella caserma Salvo D'Acquisto a Tor di Quinzio alla cena offerta da Berlusconi.



I bagagli
Quattro aerei, zeppi anche di abiti e mantelli

Dall'aereo di Gheddafi, invece, subito dopo l'uscita del leader, sono stati fatti sbarcare numerosi abiti tradizionali e mantelli arabi, come quelli che indossava lo stesso Gheddafi al suo arrivo. A giudicare dalla mole dei bagagli, la crisi in Libia non sembra affatto arrivata.



L'alloggio
La tenda sistemata sul prato dell'ambasciata

Gheddafi è arrivato alla residenza dell'ambasciatore libico in Italia Abdulhahad Gaddur, in zona Cassia, dove stavolta è stata piantata la sua insuperabile tenda e dove sarà ospitato durante i due giorni di visita a Roma. A pochi metri dalla residenza dell'ambasciatore sorge anche l'accademia libica.



Gli appuntamenti
Programma ancora incerto menù tricolore alla cena

Alla cena offerta da Berlusconi a Gheddafi stasera non mancherà il menù tricolore. Berlusconi ha curato tutto nei minimi dettagli per accogliere il leader libico: si sa solo che oggi ci sarà l'inaugurazione di una mostra fotografica e l'annuncio di un progetto per la creazione di una rete di musei archeologici nel Mediterraneo.

ENI
L'Eni in Libia

- Permessi di ricerca
- Area produzione e sviluppo
- Giacimenti di Gas
- Giacimenti di Olio

ANSA-CENTINARI

Inizio attività	1959
Area nel deserto e in mare	34.113 Km ²
Produzione in barili di olio equivalente al giorno	280-290.000 (60% petrolio, 40% gas)
Nuove scadenze contratti	2042 (olio) e 2047 (gas)

I rapporti Affare Libia, i risarcimenti dirottati sulle imprese italiane Al vertice con il premier anche l'intesa per una mega-autostrada

Fabrizio Rizzi

ROMA. Gheddafi ieri non l'ha visto. Ma quando ha incontrato le 500 ragazze che vuole convertire all'Islam, ha già fatto un breve accenno «all'amico Berlusconi». Oggi il Colonnello vedrà il Cavaliere a quattro occhi (in almeno due occasioni), più per affrontare il capitolo di nuovi investimenti nel deserto, che per celebrare il secondo anniversario del «Trattato di amicizia» tra Italia e Libia, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008, sul quale si è cementata l'amicizia tra i due leader che hanno seppellito un contenzioso sul passato coloniale italiano in Tripolitania e Cirenaica. Prima di allora, Tripoli celebrava soltanto la «Giornata della vendetta», in memoria dell'espulsione, nel 1970, di 20mila italiani dall'ex colonia.

Se la coreografia di cavalli, pernacconi e adesso di ragazze, segna la liturgia per ricordare il patto, Berlusconi ha molte aspettative di ritorno economico per le imprese italiane. Non a caso, due anni fa, fu telegrafico nel descrivere i termini di quell'accordo che stabiliva che l'Italia avrebbe realizzato in Libia infrastrutture per una spesa complessiva di 5 miliardi di dollari in 20 anni. E la prima rata del pagamento sarà erogata entro quest'anno. Lo chiamò così: «Scuse e risarcimenti contro me e i clandestini e più gas e petrolio». Fino ad ora le commesse hanno già strazciato l'appetito di molte aziende italiane. Il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, ha annunciato nei giorni scorsi che sono già arrivate a 20 le richieste delle imprese che intendono competere per la costruzione dell'autostrada della costa libica, 1700 chilometri sul deserto, da Rass Ajdir a Misat, prevista dal Trattato. Serviranno 3 miliardi, che verranno presi dalla somma dei 5 miliardi riscarsi da Roma. Ma si tratta di una «partita di giro»: 15 miliardi saranno ricavati da una sovratassa imposta dal governo all'Eni (principale beneficiario delle risorse energetiche) e rientreranno, in parte, nelle casse delle imprese italiane che parteciperanno alla costruzione dell'autostrada.

L'Eni deve versare un addizionale all'imposta sul reddito delle società (Ires), pari al 4% dell'utile prima delle imposte. L'addizionale è prevista per tutta la durata del Trattato, dal 2008 al 2028. Gli altri punti dell'accordo riguardano principalmente l'immigrazione. Nel maggio 2009 l'Italia ha consegnato a Tripoli tre motorvedette per il pattugliamento del mare Mediterraneo (dove transitano i barconi di immigrati). È previsto inoltre un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, che verrà effettuato dagli italiani. Il costo è per metà a carico dell'Italia, per l'altra metà dalla Ue (la richiesta è in corso). La Libia si impegna, in base al Trattato, a collaborare nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, alla droga. Risarciti, inoltre, gli esuli italiani «cacciati» nel 1970 quando il Colonnello prese il potere con un colpo di Stato. Agli esuli viene riconosciuto un indennizzo di 150 milioni da corrispondere nella misura di 50 milioni all'anno, dal 2009 al 2011. Infine, Roma si impegna a costruire 200 abitazioni, ad assegnare 100 borse di studio universitarie a studenti libici, a curare le persone colpite dal

lo scoppio di mine in Libia e a restituire manoscritti e reperti archeologici, depredati in epoca coloniale. Infine, Roma e Tripoli faranno manovre militari congiunte. Nei due facce a faccia, previsti per oggi, Gheddafi e Berlusconi avranno modo di approfondire l'avanzamento dell'amicizia. A meno di nuove sorprese (come è accaduto ieri sera quando il Colonnello è andato a Campo dei Fiori a prendere un cappuccino), i due leader si vedranno oggi alle 17 all'inaugurazione di una mostra fotografica all'Accademia libica in via Cortina d'Ampezzo. In serata, una manifestazione con 30 cavalli berberi (arrivati dalla Libia) alla caserma dei carabinieri di Tor di Quinzio. Ci saranno caroselli e scabolo lar di spade in uno spettacolo che si annuncia unico. Ai termini, una cena nella caserma suggerirà la giornata. Ma questa mattina, Gheddafi ha convocato altre 200 ragazze alle quali intende fare un'altra lezione sul Corano e sull'Islam.

L'Eni
A Tripoli pagherà un addizionale per vent'anni ma si tratterà di una partita di giro



Gli scambi Un'immagine di Tripoli dove i centri direzionali aumentano a vista d'occhio

Stefania Craxi: «Ma quel Trattato ci consente il dialogo con il mondo arabo»

Intervista

Marco Toriello

«Che Gheddafi sia un personaggio particolare è innegabile, ma non dobbiamo perdere di vista la sostanza: il Trattato di Bengasi ha fatto bene al nostro Paese». Stefania Craxi, sottosegretario agli Esteri, preferisce tenere sullo sfondo le polemiche suscitate dallo show del leader libico a Roma e concentrarsi sugli effetti dell'accordo sottoscritto due anni fa dall'Italia e dal Paese nordafricano.

L'asse Italia-Libia non piace a chi non vede di buon occhio un rapporto così stretto tra il nostro Paese e quello guidato da un dittatore.

«Non bisogna dimenticare che l'accordo del 2008 è stato importante per i rapporti con l'intero mondo arabo: l'Italia è stato il primo Paese occidentale che ha avuto il coraggio di affrontare i nodi del passato e di chiedere scusa a un'ex colonia. E questo ha dato una grande immagine di noi ai Paesi del Mediterraneo».

Restano però alcuni nodi, primo tra tutti quello dei respingimenti degli immigrati.

«Proprio grazie al patto di due anni fa, abbiamo interrotto la tratta dei clandestini dalle coste nordafricane. Nelle vicende che riguardano i profughi provenienti dalla Libia, il governo ha sempre un ruolo propositivo. Quello dell'immigrazione è però un grande tema, che non può essere affrontato solo dall'Italia».

Invoca regole europee? «Invoco regole e una riflessione da parte dell'Europa, per rendere questo fenomeno così complesso un'opportunità per tutti».

Altra questione spinosa è quella dei risarcimenti agli italiani cacciati dalla Libia nel 1970.

«Quella dei risarcimenti è una questione oggettivamente ancora aperta. Non è l'unica: si pensi alla partecipazione delle nostre imprese ai lavori infrastrutturali in programma in Libia. Di questo discuteremo nelle sedi competenti, non in questi due giorni, che non prevedono incontri politici». Suo padre Bettino da primo ministro è stato molto vicino al mondo arabo. Che differenza c'è tra la sua politica di allora e quella del governo attuale? «La politica dell'Italia nei confronti del mondo arabo non è cambiata, né con governi di sinistra, né con governi di destra. Siamo consoci del nostro ruolo nel Mediterraneo e abbiamo sempre avuto una posizione di equilibrio rispetto ai conflitti scoppiati all'interno dell'area. Ma negli anni '80, non solo su questo tema, c'era più consapevolezza».

Predica musulmana tra i cattolici, l'imbarazzo della Lega

La polemica

L'unico a protestare è Borghesio «Il dittatore è molto pericoloso» Si ribellano anche le donne del Pd

Marco Conti

ROMA. Tra l'Islam in Europa e gli immi-granti fascisti morire nel deserto libico, la Lega non sa cosa scegliere. D'altra parte l'augurio con il quale il colorito dittatore libico si è presentato a Roma («l'Islam sia la religione d'Europa») deve aver fatto spegnere il sorriso anche al ministro degli Esteri Franco Frattini ieri a Ciampino per accogliere l'illustre ospite.

Dalle parti di via Belletto solo un paio di parlamentari hanno preso carta e penna. Piergiorgio Stifoni, paragona Gheddafi al dittatore algerino Boumedienne «che nel 1974 all'Onu disse

che sarebbe stato "il ventre delle loro donne a dare loro la vittoria" nella so-praffazione dell'Occidente». Molto meno diplomatico Mario Borghesio che sottolinea «la pericolosità» delle parole del dittatore, denuncia «il progetto di islamizzazione» e invia i suoi colleghi al governo di valutare bene «il grado di affidabilità e di legalità quando si ha a che fare con chi ha come filosofia quella del mercante di tappeti».

Al «mercante di tappeti», piaccio-no però le belle ragazze e le star ragazze. Ciò contribuisce a rendere in buona parte ancora oscuro il programma della visita del Colonnello e l'unica certezza è la cena con il Cavaliere nella quale argomenti meno protocolliari non dovrebbero mancare.

Se persino i leghisti sono prudenti su un personaggio che, arrivato in Italia si conorna di cinquecento donzelle, ne converte tre e sparge beneficii, si comprende l'imbarazzo della re-



L'eurodeputato il leghista Borghesio ha criticato Gheddafi. A destra Giovanardi



Il Pd
Giovanardi fa il pompiere: «Si tratta solo di battute»

stante parte della maggioranza. Si indigna Francesco Storace per «l'incolle-rabile show sulla fede», mentre «partina» il sottosegretario alla Famiglia Giovanardi che parla di battute che «lasciano il tempo che trovano». Ovviamente protestano le donne del Pd Bindi e Turco, ma nella rete ieri non c'era però il fervore dichiaratorio che di recente l'ala cattolica del Pd ha scaricato sulla componente filiana accusata di essere fuori linea sui temi etici. Il Gheddafi che chiude il centro di assistenza dell'Onu per rifugiati a Tripoli, che appena sceso dall'aereo si infilava in un salone con 500 ragazze «pre-acquistate» a botte di 70 euro, che si augura l'islamizzazione dell'Europa e che di notte va a campo da Fiori, non disturba anche se imbarazza. D'altra parte l'ospite è scuro e ripartirà domani e poi la prossima settimana ci si consola con il viaggio a Mosca per incontrare Vladimir Putin.



Immigrati
Il problema deve essere affrontato dall'Europa I rimborsi? Questione ancora aperta



**Quagliarella ceduto
Il presidente spleghì**

**Giovanni Gentile De Fraia
POZZUOLI (NA)**

Cessione Quagliarella alla Juve: nessuna giustificazione per De Laurentis. È la contraddizione a quanto ha sempre detto il presidente di voler allestire una squadra di tutti napoletani. Se per lo meno ci fosse stata una convenienza economica? È stata una vendetta a perdere. Quagliarella fu acquistato per 18 milioni di Euro. È stato svenduto per 17. Cilegna sulla torta: è stato donato proprio alla Juve (un affarone per il tifoso napoletano). Questo è il secondo affarone che la società bianconera fa con il Napoli: il primo fu la cessione di Zoff, che sarebbe poi diventato campione del mondo. Della cessione di Quagliarella il presidente deve dare una spiegazione ai tifosi, se vuole riallacciare quei bel feeling che aveva intrattenuto con la città per aver riscoperto la squadra dopo il baratro del fallimento.

**Ma non facciamo
sceneggiare**

**Luciano Salera
NAPOLI**

Scrivo per manifestare il mio stupore nell'assistere non al trasferimento di un giocatore come Quagliarella a una società ad un'altra, quanto all'emmissa manifestazione di sciocco attaccamento a valori che i napoletani, nel quotidiano loro comportamento, dimostrano ampiamente di non praticare: «E' figli so' piazze e core...», «F'ulterme...», «C'ograto...». Ma la voglia non finire con questa eterna



**1) Quagliarella-Juve
accordato fatto: vado via.**
BORAS (26 agosto) - Fabio Quagliarella conferma ai tifosi presenti allo stadio dell'Elisborg, Interocci, che lo "convocano" sotto gli spalti, accanto al compagno del capitano Paolo Carravaro, l'addo al Napoli. «A volte la ragione va oltre il cuore. Vado alla Juve, ma non è un tradimento...».



**4) La Lodo riappare
nuda in Francia**

NAPOLI (24 agosto) - In Italia, complice Vallettopoli e il suo coinvolgimento nello scandalo occorrenza nelle discoteche di Milano, era sparita dalla scena. Ora in Francia Francesca Lodo conquista tutti. Eccola, serena e prosperosa, sguardo che armonizza sulla rivista francese "Newlook"...

**Le notizie più cliccate
della settimana**



**2) Festival Cavani
Il Napoli vola in Europa**
BORAS (26 agosto) - Edinson Cavani, «El Melador», firma una doppietta che consente al Napoli di schiacciare il vantaggio nel secondo tempo della partita di calcio con il Borussia Dortmund. Cavani segna il primo gol del Napoli in Europa League.



**5) Camilla Raznovich
in topless a Ibiza...**



IBIZA (23 agosto) - Camilla Raznovich, trentasei anni, la conduttrice del programma di Rai Tre, «Amori Criminali», si concede una vacanza in Spagna, sulla spiaggia di Ibiza con la figlia di tredici mesi e il compagno. E si fa paparazzare in topless...



**3) In cella Franco Porzlo
«Calci alla moglie...»**
NAPOLI (26 agosto) - Per anni è stato il Varo di Napoli, il pallanuotista che ha vinto tutto. Ora è stato arrestato, con una brutta accusa: maltrattamenti in famiglia. La moglie ha denunciato che era violento, che la picchiava, con calci e pugni, anche davanti ai figli. Lui nega...

**6) Maxi-rissa a Capri
seti giovani arrestati**

CAPRI (22 agosto) - Ancora violenza a Capri, dopo la vicenda della baby-gang che terrorizzò l'isola nel lo stupro della turista francese diciassettenne anni. Sei arresti a Capri per una maxi-rissa scatenatasi durante la scorsa notte per fuffi motivi fra due gruppi di vacanzieri...

www.ilmattino.it

giardineti di Santa Chiara solleva per l'ennesima volta un velo sul degrado di tale insula. Sono anni che denunciavamo in ogni sede possibile i problemi che affliggono uno dei siti religiosi più famosi del mondo e ancora una volta tentiamo di suggerire possibili interventi. Chi conosce Iluoghi sa che ci sono dei locali vuoti, di proprietà comunale, comandanti con piazza dei Gesù e che hanno anche apertura sul cortile di Santa Chiara; tallocali potrebbero ospitare, con una spesa irrisoria, un drappello della polizia municipale, con l'indubbio vantaggio di un controllo costante sulla piazza e sul monastero. La pulizia dei giardini dovrebbe avvenire in modo regolare anche per rendere fruibili i giardini sia ai numerosi turisti sia alle mamme del quartiere sempre all'af-fannosa ricerca di spazi sicuri per i loro figli. Indispensabile sarebbe il recupero di località da adibire a servizi igienici pubblici, come altrettanto importante aumentare l'illuminazione e l'installazione di panchine sia in piazza del Gesù sia nel cortile di Santa Chiara ma, fondamentale, è aprire e rendere fruibili e controllati i giardini il più possibile certamente non alzando improporzionabili cancelli. Purtroppo il problema dei senza fissa dimora che insistono nell'area è un problema sociale che va risolto creando strutture idonee allo scopo di accoglienza, diffuse in tutto il territorio cittadino, e sollecitando l'intervento dei servizi sociali per cercare di risolvere i problemi enormi di persone che non possono essere considerate invisibili finché la cronaca nera non le illumina.

**Segue
dalla prima**

**Il reality
nelle viscere...**

Ugo Vioili

La prima guerra raccontata dai fotografi e dai giornali è stata quella di Crimea, in cui anche Cavour volle avere una partecina per il Piemonte; e la strage della cavalleria leggera di Sebastopoli ebbe il significato della fine di un'epoca militare anche per quanto era stata raccontata. La prima guerra mondiale fu diffusa al popolo dalle illustrazioni iper-realistiche della «Domenica del Corriere». Poi venne la televisione a raccontarci il Vietnam e naturalmente anche il cinema.

Ma nella memoria italiana le culmine della commozion popolare commessa alla presenza televisiva è Vernicino, quel paese laziale dove un ragazzino di 10 anni, Alfredo Rampi, cadde in un pozzo il 10 giugno 1981. I tentativi di salvarlo furono inutili, la sua agonia si prolungò fino a quel 13 giugno, seguita nel finale da una diretta Rai a reti unificate di diciotto ore, che coinvolse anche il presidente della Repubblica Pertini. Dei tantissimi incidenti che purtroppo uccidono bambini e adulti ogni anno, questo divenne un caso perché seguito in quella maniera dalla televisione. Fu un grande e terribile spettacolo per cui la televisione diede il colto peggior, per la spettacolarizzazione subita da una vicenda dolorosissima. Oggi sembrerebbe che con l'incidente ai minatori del Cile siamo di fronte a

sceneggiata? Quagliarella cambia squadra? Ebbene che Dio lo benedica. Cosa centra la cessione di Quagliarella col Vesuvio venuto a Torino, come ha scritto ieri Stani sul Mattino? Che avrebbero dovuto fare a Barcellona quando fu ceduto Maradona? E i milanesisti quando fu ceduto Kaká? Ma Quagliarella è napoletano e giocava nel Napoli... Bene, ma cosa ha concluso per farlo amare tanto? Cari concittadini siate razionali, riflettete prima di piangere: se un mega-cardiologo medico del Mondali dovesse decidere di andar via da Napoli per cercare, poniamo, ad Hurston, non fregherebbe un caso a nessuno. Se ne va Quagliarella... apriti cielo! Ma se ne andasse, chi lo trattiene?

**Io, superfluo
mi sento tradito**

**Sabino Genovese
NAPOLI**

Caro Quagliarella, hai tradito e iluso i tifosi perché avevi giurato eterno amore per il Napoli ed invece alle prime difficoltà hai preferito scappare via (ma tu sei diverso da Di Natale). Se anche ci fossero state delle increspioni con Mazzarri, De Laurentis e un gruppo di giocatori non ti doveri arrendere. O comunque, se proprio volevi scappare dal Napoli, certamente non avresti

**Quel business
con Tripoli**

Fabio Nicolucci

Lo scorso anno infatti Miam-Gheddafi si presentò con una spilla che ritraeva Umar Al-Mukhtar - l'eroe della resistenza impiccato dagli italiani - da una telecamera e dunque la comunicazione è bilaterale: all'esterno ci sono i parenti, gli amici, i funzionari pubblici con bandiere e slogan, sotto ci sono loro che «sono organizzati bene», come ha detto uno, mostrando l'armadietto dei medicinali, l'angolo in cui pregano e quello in cui si lavano, la mensa e persino un tavolo da gioco. Fra i minatori è emerso un leader, si sono distribuiti dei compiti, e alla fine del collegamento hanno cantato l'inno nazionale. «Il minatore di oggi è un minatore del quale potete andare fieri», ha detto uno di loro. Con tutta la solidarietà per persone sottoposte a una prova terribile, tutta questa situazione non ricorda più una grande cerimonia medale, quando un reality show. C'è la casa, i collegamenti con l'esterno, i tifosi, le famiglie, la mancanza di privacy e la dinamica di gruppo. È il tipico caso, si sarebbe tentati di dire, in cui la realtà imita la fantasia. Oppurtuno siamo noi che vediamo ogni cosa attraverso le lenti del nostro spettacolo preferito. O ancora, di tutti i disastri del mondo quel che ci commuove di più è che fa più notizia ha questa forma contemporanea. Purtroppo dal gioco mancano le eliminazioni, cui ciascuno dei recusi aspirerebbe, crediamo, ardentemente. Speriamo solo presto. E, soprattutto, per il meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mai dovuto scegliere la Juve, nostra odiata rivale storica. E De Laurentis? Non aveva detto che voleva un Napoli composto da campani? Il prossimo che andrà via sarà Cannavaro e poi faremo una squadra di soli sudamericani...

**No alla pillola
dei 5 giorni dopo**

**Alessandro Bovicelli
Bologna**

In una società dove ci sarebbe grande bisogno di ordine e rigore si tende invece a lasciare che le cose accadano, anche quelle più importanti, rinviando ad un dopo indefinito eventuali decisioni

40 anni quello che è ormai oggi uno dei Paesi più «aliquidi» del pianeta e che vedrà importanti protagonisti dell'economia, a partire dal capo dell'Eni Scaroni. Che la Libia abbia tanti crescenti e sempre più diretti investimenti in Italia è noto, dalla crescente partecipazione in Unicef, alla quella nel settore energia, e presto anche in settori eccentrici magari mediante partecipazioni azionarie incrociate. E dunque un interesse nazionale italiano: cevere nel migliore dei modi Gheddafi. Anche perché il Trattato non è stata una levanina e solitaria alzata d'ingegno tutta italiana, ma ha coinciso con la rapertura dell'ambasciata Usa dopo 30 anni. Per questo apparato fuori centro alcune polemiche sulla democrazia della Libia: esse nascono infatti più con l'intento di fare polemica interna verso il premier che ricevere Berlusconi - piuttosto che quello che arriva, cioè Gheddafi. Ma se oggi Gheddafi arriva in Italia per la seconda volta, portando con sé risorse di cui la nostra economia ha disperato bisogno, è grazie al lavoro di diversi e opposti governi italiani, non ultimo quello di Romano Prodi che vide in Massimo D'Alema un eccellente ministro degli Esteri e magistrale negoziatore. Quindi si tratta di uno dei pochi e più alti esempi di politica bipartisan di cui il nostro Paese si possa fregiare.

**Decalogo
breve...**

Claudio Risé

Facendo attenzione alle immagini che la nostra mente produce, o di cui si alimenta, attraverso comunicazione mediatiche. Le fatiche psicologiche del reo che si farebbero prediligere scenari tormentati che inossicano la nostra mente, costruendo una nostra insipida una nostra immagine nella quale ci sistemiamo, come in una corazzata difensiva: quella di una persona piegata, oppure aggressivamente dilirica, ma la cui interna stanchezza traspare dagli occhi, la bocca. Questa persona è prigioniera di un immaginario pesante, occupato dalla solitudine affettiva, i figli disadattati, il lavoro poco gratificante. Per non venire schiacciati occorre allora coltivare un altro, leggero. Il filosofo Bachelard raccomandava di seguire le immagini che hanno a che fare con l'aria: il vento che spazza il cielo, le nubi che corrono via, gli uccelli che volleggiano sopra le nostre teste. Sono situazioni della vita reale, che si ha natura che le rappresentano mediatiche ci rippongono perché non scegliere loro anziché quelle che illustrano l'amarrezza. Il peso, la sconfitta? È vero che la produzione artistica contemporanea ci mostra più spesso (sono più facili da comporre), immagini di bimbi impiccati a un albero o rane crocefisse, ma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dopo tutto siamo noi che ci scegliamo gli ambienti visivi e simbolici, con cui convivere. Dipende da noi se passare il pomeriggio di festa in un corso affollato di mercato o su una terrazza sul mare o al vento, se ascoltare una canzone d'amore o un dibattito carco di odio, o il disperante resoconto di una tragedia. Ebbene, senza essere irresponsabili né superficiali, il momento del rientro al lavoro richiede prudenza, attenzione al proprio benessere (da cui dipende anche quello delle persone con cui viviamo) e quindi particolare cura all'ambiente immaginario, simbolico ed anche fisico che scegliamo per i nostri pensieri, le nostre fantasie, i nostri progetti e nostre distrazioni. Quando la pesantezza ci assale, è meglio impegnarci a sviluppare leggerezza, capacità di sorriso, allegria. In fondo, anche i figli che devono troppo o combinano guai (non solo a Capri), lo fanno proprio perché, malgrado le apparenze, non sono affatto alle-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

Direttore responsabile
Vittorio Ciserchia

Vicedirettore
Federico Monga

Autorevole Velenati (responsabile):
Antonio Paone (vicario), Francesco De Core
Titti Marone, Fabio Scandone, Antonio Troise

Presidente e Amm. delegato
Consiglieri
Albino Migliore
Gaetano Calabrone
Azarura Calabrone
Francesco Calabrone
Fabio Gera

Editrice: IL MATTINO S.p.A.
Sede legale: via Barbisanti, 28 - 00187 Roma
Redazione, amministrazione, preparazione: via Caltanissetta, 65
80121 Napoli - Tel. 081/7947.111

Corrispondenti: Montezemolo, Napoli, ASI Calabrone, Lucchella Pescorocchia
(Ab): Unione Sarda spa, Viale Etna, 09100 Cagliari; S.E.S. Società Editrice Siciliana spa, Via Bonifino 15c - Messina

© Copyright IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati

Concessionaria di Pubblicità PEGNANE S.p.A.
Via Arco dei S. (piazza Il Mattino) - 80121 Napoli
Tel. 081/2473220

Copie arretrate: Tel. 081/756282; fax 081/7561133

Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950

Certificato N. 6455
del 04/12/2008